Anno XVII. Giovedì 15 Giugno 1882 N. 140

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 14 giugno.

GARIBALDI E LA NAZIONE

hanno voluto e vogliono la stessa cosa, cioè, che le ceneri sue vengano deposte nell'isola di Caprera, divenuta per lui il più sublime monumento.

Da una lettera del Crispi e da altre rivelazioni, tra loro contradditorie, apparirebbe, che la famiglia di Garibaldi fosse stata indotta a non eseguire, almeno subito, la volontà dell'estinto in doppio modo manifestata, da suggestioni venute dal di fuori, fors'anco dal Crispi chiamato a consulta, forse dal Canzio, che vorrebbe farsi continuatore del gigante e da altri epigoni, che speculano sulla sua morte, come specularono sulla sua vita.

Ma si dice, che la stessa famiglia di Garibaldi, già prima esitante, dopo l'unanime dimostrazione fatta da tutta la stampa, abbia mutato consiglio. Difatti non si è mai veduto un accordo simile a chiedere, che la volontà di Garibaldi sia osservata; di lui, che forse faceva un atto politico di patriottismo consentaneo all'indole propria anche esprimendola a quel modo.

Ora vediamo, che il Bertani, in una lettera al *Secolo*, si pronuncia francamente perchè la volontà di Garibaldi sia rispettata. « Chiniamo la « fronte, ei dice, dinanzi all'affettuoso « desiderio del morente. Rispettiamo « in lui quella forte volontà che, ar« mato ed irato, pronunciò nel 1866 « la parola *obbedisco*: — e Carducci « avrà detto bene: *che i venti por« tino gli atomi dell'eroe e questi « rifacciano gli uomini.* »

Poi soggiunse, che « Garibaldi stac« cato da Caprera è dimezzato nelle « sue virtù. » E poi: « che le ceneri « sue stieno là dove morì — donde « le grandi aspirazioni popolari non « si disperderanno per quel tratto di « mare che ci divide — dove sarà « unico altare, unica meta ai venturi « per onorare le grandi virtù del cit« tadino condottiero del popolo. »

Un'altra voce sorse a Venezia, quella del senatore Bargoni in un suo eloquente discorso alla morte di Garibaldi. Il segretario e biografo di Garibaldi e compagno suo in tutte le sue pugne il prof. Guerzoni poi stampa nel *Pungolo* una lettera da lui diretta a Menotti Garibaldi, nella quale dice tutte le ragioni di osservare la pura volontà di Garibaldi in un modo così eloquente e persuasivo, che a ragione quel giornale la stima dover essere l'*ultima parola*. Ed appunto per non sciupare con monche citazioni la lettera del Guerzoni, e perchè quella parola crediamo sia l'ultima davvero, l'accenniamo soltanto.

Citiamo però anche un articolo del giornale di Sassari *La Sardegna*, che aggiunge a quelli di tutta Italia gli argomenti speciali dell'isola e della Provincia della quale egli scelse di essere cittadino, vivo e morto.

Si crede, che davvero, per non fare torto a sè stessa, ora la famiglia di Garibaldi, che dona anche l'isola di Caprera alla Nazione, receda dalla mal consigliata risoluzione di rimetter ad altri quella decisione ch'era sua, o piuttosto di Garibaldi.

IL SANGUE DI GARIBALDI.

Da una lettera del dott. Efisio Marini in data 8 giugno corrente al Direttore del *Roma* di Napoli, togliamo il seguente brano:

« Offersi l'opera mia gratuitamente al Municipio di Napoli ed alla famiglia di Garibaldi per pietrificare il cadavere dell'illustre generale. Le sue disposizioni testamentarie m'impediscono di recare in atto questo mio desiderio. Intanto credo opportuno farle sapere che da una bottiglina del sangue di quel grande, inviatomi in Cagliari, già è tempo, da un medico che lo curava dopo Aspromonte estrassi tanto liquido che potei, pietrificandolo, formarne due medaglioni. Uno di questi, su cui incisi col bulino: *Il sangue di Garibaldi rosseggia eterno*, deve essere posseduto dalla famiglia, come si rileva dalle due lettere autografe, di cui le rimetto copia. L'altro, che destinavo al Municipio di Cagliari, si conserva tuttora da me gelosamente ».

GARIBALDI E LA RUMENIA.

Da Bukarest Rossetti ed i figli hanno mandato il seguente telegramma:

« Come amici, come Rumeni, piangiamo con tutti i popoli il difensore di tutte le libertà, di tutte le nazionalità, il cittadino del mondo ».

Il presidente della Camera Rumena ha telegrafato:

« Garibaldi appartiene alla nazione italiana quanto agli altri popoli che hanno lottato per la loro ricostituzione nazionale.

« A questo titolo, l'assemblea nazionale di Romania si associa con un voto alle condoglianze della famiglia per la perdita dell'illustre soldato dell'unità italiana, costante difensore della libertà.

« **Bratiano**, *pres. della Camera* ».

IL PROCESSO D'UN PROCESSO

a proposito del processo delle sassate di Palmanova.

All'ill.mo sig. cav. dott. Emilio Federici, procuratore del Re presso del Tribunale di Udine.

III. (Cont.)

Il fatto vero delle sassate — *Vox populi, vox Dei.* — Di chi la colpa — Palloni gonfiati, visibilii ed altre cose.

M'affretto però a dichiararlo: non potea essere altrimenti, con l'indirizzo dato al processo.

Udimmo pure al dibattimento lettura (e fu il prim'atto che vi si leggesse) de' *rilievi* omai famosi a Palmanova, di data 19 marzo p. p., fatti dal Pretore locale, com'uffiziale di polizia giudiziaria, e pieni d'affermazioni chiaritesi, una più dell'altra, prive di fondamento, delle quali specialmente una destò nell'uditorio, secondo il resoconto della « Patria del Friuli » *altissima meraviglia.*

Vi s'afferma che nel 14 di quel mese « *fu organizzata* » una dimostrazione « di pochi facchini » ostile a' membri della Giunta « che s'avean mostrati avversi alla « proposta della Deputazione provinciale »; che, dopo la seduta consigliare del 17 (nella quale « la maggioranza deliberò la « rejezione delle proposte fatte dalla De« putazione provinciale, e, di conseguenza, « *fu respinto il progetto della ferrovia* ») « *fu organizzata nuova dimostrazione popolare* »; *che questa seconda dimostrazione « trovò alimento nel rilievo che i consi« glieri favorevoli alla ferrovia aveano pre« sentate in massa le loro dimissioni* »; che questa stessa dimostrazione trovò alimento « *anche negli eccitamenti* d'alcuni *me« statori* »; che tai mestatori volevano far credere che alcuni de' consiglieri « contrari al progetto della ferrovia » avessero proferite espressioni offensive la popolazione di Palmanova, « il che (si soggiunse) « *non sussiste* »; ch'è « *indubitato che i « dimostranti del* 14 *corr.* (*marzo*) *e cioè « i pochi facchini furono pagati ed ubbriac« cati da' favorevoli alla ferrovia* »: — e premesso tutto questo po' po' di roba, si passa alle sassate del 18.

Non una delle pretorie affermazioni (i fatti, sig. cavaliere, son fatti!) col centinajo di testimoni assunti s'ebbe onor di conferma. Le *organizzazioni*, *l'alimento* dato alla dimostrazione del 17 dalle dimissioni, gli *eccitamenti*, i *mestatori*, i *pagamenti*, *gli ubbriacamenti*, tutto cadde, tutto ruinò: all'incontro, le *espressioni offensive*, che si vollero escluse, restaron provate.

Quest'atto apriva la mala via, creava un miraggio, verso il quale dovea correre a delusione amara la giustizia, e per esso, anzichè fare il processo, se mai a coloro, i quali, calpestando tutto e tutti, avean voluto imporre ad una popolazione sè stessi e le proprie bizzarrie, lo si fece a' fautori onesti e persino ingenui del progetto ferroviario; beninteso per restar, come si restò, come si dovea restare, con le mani vuote.

Chi non visse a Palmanova ne' giorni che il processo fu istruito, non può aver idea di quanto possa farsi e dirsi, date alcune circostanze morbose, dati alcuni elementi deleteri nel viver sociale. Fu ventura che fra tutto quel diavoleto si trovasser laggiù magistrati di questo Tribunale scevri di preoccupazioni e di personali rapporti. Ma tant'è: s'era indicata una via, ben naturale che tal via si battesse.

E un'altr'atto fu letto al dibattimento, che non resistette al prim'urto della discussione, mentre diede all'affare proporzioni grandissime. La si rammenta, sig. cavaliere colendissimo, della perizia d. d. 23 marzo p. p. e di quant'io dissi sulla medesima presentando la difesa?

A quegli otto sasseggiati, che dichiararon danni per L. 37.80, se n'eran liquidati per L. 250, e il ministero pubblico fu costretto, per non dar giù anch'egli a codesta opera (od operetta) peritale, d'invocare a favor suo *compensazione tra l'esagerato, in confronto della dichiarazione degli otto, e il diminuito, in confronto delle dichiarazioni degli altri tre danneggiati.* Mi pare che alla peggior condanna d'una perizia non occorra niente di più, appunto, di quanto disse, a difesa di questa qui, l'orator della legge, e cioè: si compensin tra loro le parti dimostrate cattive, con le parti non dimostrate nè cattive nè buone, e tiriamoci sopra un gran velo.

Tuttavia poco male sarebbe, sig. cavaliere meritissimo, se tutto finisse lì: tratterebbesi d'apprezzamento, il quale se si poss'anco ritenere influenzato da sottile artifizio, idoneo, per le circostanze, ad ottenere il punto giusto di veduta e quindi la verità, è pur sempre *apprezzamento*, la cui erroneità tocca immediatamente alla capacità, non ad altro. Ma quando udimmo al dibattimento come al danneggiato tale, che dichiarava di non aver avuto guasto alcuno, si rilevasser guasti per L. 20; al tal altro, che diceva d'aver avute rotte lastre *due* e gelosia (griglia) *una*, si notasser rotte lastre *tre*, lastroni *uno* e gelosie *alcune*, e così via: quando udimmo che i danni si rilevassero, per dirla col resocontista della « Patria del Friuli » *a occhio e croce, dalla strada*, e che a carico de' sasseggiatori ponesser anco gli scrostamenti de' muri anteriori al fatto, fin quello che un de' danneggiati *avvertì* cagionato da una bomba o scheggia di bomba del quarantotto, dovemmo pur persuaderci (ed io ero anche abilitato di sclamare) che codesta perizia non istesse in processo nè a servizio della giustizia, nè a servizio della parte offesa.

Quando a Palmanova si sepper liquidati i danni delle sassate in L. 495, corsero altre risate sonore. Ma chi capiva le conseguenze legali d'una tal liquidazione, accoglieva la notizia con la massima in–

APPENDICE 4

L'ARMONIA DELL'UNIVERSO

RACCONTO
DI
SALVATORE FARINA

II. (*cont.*)

Toniotto era il fratello minore di Orazio. Aveva diciasette anni, e, per quel che mi pareva, un gran desiderio di averne almeno venti; perciò corrugava il sopracciglio e non si permetteva di ridere alla presenza del prossimo; perciò aveva rinunziato spontaneamente a tutti i privilegi dell'età sua; perciò non mangiava palesemente se non in comune, all'ora dei pasti, non giocava mai, e si pigliava una pena veramente straordinaria per camminare ritto e grave come un fantasma. Aveva ottenuto da suo padre, dopo gli esami, un cavallino sauro e un paio di stivali cogli speroni; e da quel giorno, e in qualsiasi ora della giornata, mi era stato impossibile pigliarlo alla sprovveduta, cioè a dire senza gli stivali. Così egli sosteneva, in faccia alla popolazione di Pasturo, la sua dignità d'uomo incipiente.

Ma ahi! gli stivali e gli speroni non sono tutto nella vita dell'*uomo*, e Toniotto non era felice. Che cosa mancava a Toniotto? Gli mancavano quattro peli di barba, almeno quattro, tanto più che egli possedeva un magnifico rasoio inglese, capace di far la barba ad un cappuccino; gli mancava il zigaro, gli mancava l'innamorata. Per riuscire a fumare impunemente, Toniotto aveva fatto prodigi di eroismo; si era provveduto d'una scattola di tabacco turco, ed aveva imparato a fare le sigarette con due dita; ma egli preparava le sigarette con gravità, e gli altri le fumavano allegramente, e se il disgraziato ne metteva una fra i denti, subito si faceva bianco come un cencio, e si sentiva mancare la terra sotto i piedi.

Il destino, che si pigliava il gusto di strappargli di bocca il sigaro incominciato, il destino che non gli lasciava spuntare i baffi, mentre a parecchi suoi compagni di scuola aveva già largito anche la mosca, l'avversario destino non gli aveva ancora fatto trovare la donna dei suoi pensieri. Una volta a Toniotto era sembrato di riconoscerla, a Lecco, in una bella bruna sulla trentina, alta come una matrona; ma non aveva tardato a sapere che quella era moglie del suo professore di matematica. Pensando che il meno che possa fare un professore, a cui uno scolaro rapisca il cuore di sua moglie, è di *bocciarlo* agli esami, Toniotto rinunziò vilmente alla matrona. Venendo a Pasturo in vacanza, egli dovette sentire peggio che mai il gran vuoto del suo cuore e la nessuna speranza di colmarlo prima del nuovo anno scolastico.

Io queste cose un po' le indovinai, un po' le seppi da lui stesso, perchè, piacendo a me la compagnia dei giovanetti, e non frequentando Toniotto altro che la gente matura, non mi era mai difficile, concedendogli una millanteria, strappargli una confidenza.

Quando Toniotto, che era giunto fino alla camera attigua in punta di piedi, si vide tradito dagli speroni, pigliò bravamente il suo partito, cioè ripiombò sui tacchi, e fece il suo ingresso solenne. Era accigliato anche più del solito; stringeva fra le labbra una sigaretta spenta, e ci salutò virilmente con un cenno del capo.

— Come la va? — disse con maschio accento a suo fratello. — Buon giorno, dottore, — soggiunse senza aspettare la risposta del convalescente, e mi strinse la mano con una forza che raramente s'incontra anche in chi ha raggiunto la massima virilità.

Solamente, dopo tutte queste prove di uno sviluppo precoce, si degnò di alzare gli occhi verso Concettina, la quale guardava nascostamente Orazio. Mi pare che Toniotto sospirasse, ma non lo potrei assicurare; a volte quando un sigaro non tira od è spento, i fumatori fanno delle inspirazioni inutili che paiono sospiri.

— Le posso offrire una sigaretta? si affrettò a dirmi il mio giovanetto, vedendo che io lo guardavo.

Accettai, ed egli, nel cavare di tasca la scatola del tabacco, ne fece cadere inavvertitamente una mezza pagnotta, che lo gettò in una grande confusione. Nondimeno, fece la mia sigaretta con due dita, ostinandosi a voler dar fiato alla sua, che era spenta, poi mi offrì un fiammifero, ed io accettai ogni cosa colla massima serietà.

— Concettina, tu permetti, non è vero? — domandò Toniotto.

Concettina permetteva; Orazio, a cui il fumo del sigaro non poteva far male, permetteva anch'egli, — ma il severo destino no. Toniotto aveva riacceso appena la sua sigaretta alla mia, aveva mandato all'aria forse due boccate di fumo, forse tre, non aveva fatto uscire il fumo dal naso che una volta sola, quando impallidì e si appoggiò al letto di suo fratello per non cadere.

— È il sigaro, disse la Concettina; anche l'altra sera ti ha fatto male.

Ah! donna crudele, perchè dirlo? Perchè, così pronta a vedere i danni che fa una sigaretta semispenta, e così insensibile alla luce ed al calore del grande incendio scoppiato nel cuore d'un *uomo*? Una occhiata di Toniotto alla cugina disse chiaramente tutto questo.

Quel giorno stesso, avendo incontrato babbo Brighi che ritornava dalla cascina col suo enorme cappellaccio calato sugli occhi, dopo esser uscito illeso da una sua stretta di mano, gli dissi:

— Babbo Brighi, se non sono il più asino dei dottori, la cosa si avvia bene.

— Cioè?.. chiese, piantandosi sullla strada come un monumento e dando una manata al cappello per mettere allo scoperto l'ampia fronte, contornata da due cicche ancora nere.

Gli manifestai la mia speranza, che Orazio non tarderebbe ad innamorarsi di Concettina; egli mi ascoltò incredulo e mi chiese, mordendo l'estremità del suo bastone, da quali indizii lo argomentassi. Erano indizii che non reggevano ad una critica attenta, indizii tenui, che non avrebbero convinto neppure me, se non gli avessi avvalorati col desiderio. Babbo Brighi, il quale di certe sfumature del sentimento non capiva gran che, crollò il capo e si tirò un'altra volta il cappellaccio sugli occhi.

— Non posso dire nè sì nè no, perchè non me n'intendo; quello che posso dire è che conosco mio figlio, e che non lo credo capace di fare nulla di buono ancora per un pezzo. È come se lo vedessi; appena guarito gratterà il suo strumento indemoniato peggio di prima, se n'andrà di monte in monte col naso in aria, e si slogherà qualche altra cosa. È tutto mio nonno buon'anima.

Pareva afflitto, dicendo questo, ed io, per consolarlo, provai a dirgli che il tempo....

— Le ragazze da marito, mi disse, sono come gli stracchini: non bisogna che maturino troppo! E poi, Concettina è un uccelletto di passaggio; alla prima rinfrescata se ne va, e buona notte. Se non ci riesce di metterla in gabbia prima di settembre, possiamo forbirci la bocca. Crede lei, dottore, che prima di settembre quei due si possano innamorare?

— Quanto a Concettina — risposi — ne sono sicuro.

— Non dica questo; mi fa male sentirla parlare così! Vuole che quella ragazza faccia la corte a mio figlio?

— Io non voglio nulla, babbo Brighi, ma il destino può volere quello che non vogliamo noi.

Egli stette un poco a pensare, e poi mi disse con energia:

— Peggio per lui! Concettina ha portato un po' di luce nella mia vedovanza, non potrei più vivere senza di lei. Una donnina giovine e bella in casa mia è necessaria; non ne ho mai sentito tanto il bisogno come ora che ho rifatto l'esperimento, — per l'invernata poi, sarà una benedizione. Mio figlio ci pensi ed abbia giudizio, se no ne avrà suo padre. È mio dovere d'averne per tutti; dico bene?

Aggiunse a queste parole una risatina che non mi parve innocente.

— Che significa? — dissi.

— Significa che, se non la sposa lui, la sposo io.

Era preparato a vedermi ridere molto, ma io sorrisi appena, e in un certo modo scettico che non gli piacque, domandando:

— Non ha mai detto nulla ad Orazio!

— Sì — mi rispose gravemente, dopo aver tossito due volte per ricomporsi; — una volta ho provato a condurlo sul discorso del matrimonio in genere; mi ha risposto che prima egli deve pensare all'arte, che l'arte è gelosa e non ammette rivali, che chi non si fa un nome prima di prender moglie, non se lo fa mai più. Un *nome*, capisce, dottore? Egli vuol farsi un nome, come se non ne avesse tre che empiono la bocca: Orazio, Stanislao, Giovanni! E che cosa ne vuol fare d'un nome? Vede bene che c'è poco da sperare.

Vedendo che io non ero pronto a rispondere, babbo Brighi mi presentò la mano aperta, una vera mostra da guantaio.

Mentre arrischiavo in quella morsa una delle mie estremità, piegandola in modo che potesse avere maggiore resistenza, pensai alla bizzarra minaccia del colosso e alla povera Concettina.

Ah! povera Concettina, piccina, piccina!

(continua).

credulità e al fine, dovendola pure ritener vera, s'empiva l'animo d'amaritudine e di tristezza. Al leggerla, io, conoscitor che sono *de visu* de' danni delle sassate, ne rimasi sbalordito. E non mancò essa di colorire il più vivamente possibile codesti danni e di notare che « stante la profon- « dità e larghezza di molte ammaccature « sopra imposte resistenti, alcune delle « quali anche coperte di lamerino di ferro « ed attesa la situazione d'alcune tracce « ad altezza di metri *otto* e *dieci* da terra, « devesi ritenere esser stati gettati questi « projettili (i sassi) *da braccia adulte e « robuste e con molta violenza*, e tali sassi, « almeno in parte, devon essere stati di « grossezza superiore alla ghiaie diffuse « lungo le strade *e precisamente sassi di « ciottolato*. » Dopo il dibattimento s'ha diritto, senza dubbio, di chiedere, se, per avventura, le ammaccature e le tracce non rimontassero al quarantotto, e se i projettili, onde fur fatte, non provenissero, anzicchè da braccia adulte ecc., da cannoni austriaci. Si esaminaron pure dalla strada e credo da persone, le quali, a vederci, sogliono inforcar tanto d'occhiali!

Le pare, adunque, sig. cavaliere degnissimo, ch'io non abbia ragione, quale cittadino che sono di Palmanova, anzi del Regno d'Italia e fautore che sono e fui della ferrovia della Bassa friulana, di muovere sul processo delle sassate lamenti?

Non Le pare ch'avrei anche ragione, oltrecchè d'esporre, come adopero, fatti, di d'esprimer giudizî sereni, di formulare gravissime accuse?

Ma io mi sono imposto d'astenermi da codesto sì perchè i giudizî son molte volte superflui, sì perchè due le specie dell'accusa: quella, che s'afferma col detto, e quella che scaturisce, tacita ma eloquente, da' fatti, dalla quale ultima non c'è abilità umana che possa difendere.

Non indago, pertanto, la cagione dell'indirizzo fallace e dell'importanza data al processo delle sassate di Palmanova, e a dimostrazione della moderazione mia (già per moderato di tre cotte e anche più mi fan già passare) questo Le dico soltanto, esserci a Palmanova qualcosa *che fa velo* e vedera'ivi, da qualch'anno in quà, tutto ch'abbisogni d'esser veduto traverso prismi e lenti colorate.

Per oggi punto, e me Le confermo,

Udine, li 25 maggio 1882.

(*Continua.*) **D.r Pietro Lorenzetti.**

P. s. Si va un po' a rilento in questo benedetto *processo del processo*! me, sa, il Giornale ha certi limiti e dev'attendere, com'attende (sia detto tra Lei e me) egregiamente, a tant'altre cose.

NOTIZIE ITALIANE

Ecco gli articoli del progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Depretis sulle incompatibilità amministrative:

Art. 1. Chi è sindaco di un comune o assessore municipale non può essere contemporaneamente deputato provinciale della provincia in cui è situato il comune, e nel quale occupi i detti uffici.

Art. 2. Vi è incompatibilità fra l'ufficio di deputato al Parlamento e quelli di Sindaco di un comune, assessore municipale e deputato provinciale.

La maggioranza degli uffici della Camera si è pronunciata contraria a questo progetto.

— La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto pelle circoscrizioni elettorali. Il Veneto non ha alcun collegio con voto limitato.

— È giunto a Roma Ricciotti e attendesi Menotti per stipulare col Governo la cessione di Caprera, che si chiamerà Isola Garibaldi.

— Credesi che la famiglia Garibaldi muterà risoluzione, eseguendo la volontà dell'eroe.

— Gli Uffici della Camera esaminarono il progetto dell'onor. Crispi per la indennità ai deputati. Il primo Ufficio rinviò la decisione; il quinto, il sesto, il settimo, l'ottavo il nono, si dichiararono contrari al progetto, nominando commissari Cocco, Cardarelli, Indelli, Lucchini Giovanni, Solidati, Mascilli; il terzo e il quarto ufficio si dichiararono favorevoli, nominando commissari gli on. Vastarini e Cavallotti.

— Il progetto di legge presentato da Mancini proclama Assab territorio italiano; dichiara che saranno rispettate le leggi e le consuetudini locali delle tribù dei Danakil e dichiara Assab porto franco.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici deliberò di approvare dopo, che sieno introdotte alcune modificazioni, il progetto di appalto per la costruzione del primo tronco della ferrovia Belluno-Bribano sulla linea Belluno Feltre-Treviso.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il giornale il *Temps* critica vivamente la politica del ministro Freycinet nella questione d'Egitto. Dice che quella politica è contraria agli interessi della Francia. Corre voce che Freycinet presenterà quanto prima le dimissioni e gli succederà Ferry.

Germania. Un telegramma del principe Amedeo, da Berlino, diretto ad un suo confidente di Torino, assicura che tanto l'Imperatore quanto il principe ereditario lo accolsero con ogni distinzione. Guglielmo avrebbe assicurato il Principe de' suoi sentimenti personali di viva simpatia per la casa di Savoia e pel giovine regno d'Italia, la cui fortuna va ogni giorno rassodandosi.

A proposito della morte di Garibaldi avrebbe detto che egli fu l'istrumento della Provvidenza per aprire all'Italia la via della sua unificazione, e che tanto vivo quanto morto aveva resi servigi splendidissimi al defunto re Vittorio ed all'attuale re Umberto.

Russia. Si ha da Pietroburgo la notizia che furono arrestati più di trecento soldati, i quali servivano d'intermediari fra i nihilisti detenuti nella fortezza Peterpaulosck e il Comitato rivoluzionario. Trenta di quei soldati sarebbero stati segretamente fucilati; gli altri deportati in Siberia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

14 giugno.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 49) contiene:

(Continuazione.)

Da 9 a 29. Avvisi d'asta. L'Esattore di Palmanova fa noto che il 26 giugno corr. nella Pretura di Palmanova si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Bagnaria, Bicinicco, Carlino e S. Giorgio di Nogaro, appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

30. Notifica di sunto di Sentenza. Ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine, l'usciere Marcolungo addetto al R. Tribunale di Pordenone, ha notificato ai signori Eloisa Perotti e Bein Adolfo, conjugi, di Gorizia, la sentenza 17 aprile 1882 del Tribunale di Pordenone, colla quale venne condannata la signora Eloisa Bein Perotti, insieme ad altri consorti, a pagare alla istante lire 3309.32 ed accessori.

(*Continua*)

Il Consiglio Comunale di Udine è convocato in seduta straordinaria il giorno 20 corr. alle ore 12 meridiane per trattare sopra i sotto elencati argomenti:

In seduta pubblica.

1. Approvazione del progetto pella facciata del Palazzo degli Studii e deliberazioni relative alla sua esecuzione.

In seduta privata.

1. Compenso da pagarsi ai Medici comunali pelle loro prestazioni risguardanti la vaccinazione.

2. Approvazione dei provvedimenti deliberati dal Consiglio Amministrattivo del Civico Spedale a favore della famiglia del già proprio Ragioniere Brazzoni.

La circoscrizione elettorale. Si telegrafa da Roma che le circoscrizioni elettorali politiche restano invariate per tutte le Provincie del Regno, e rimane così smentito che la nostra Provincia avesse ad aver divisa in due collegi, uno di 5 deputati, e uno di 4.

La Giunta della Camera per le elezioni convalidò la nomina a deputato dell'on. Di Lenna pel collegio di Tolmezzo.

Apoteosi di Garibaldi. È questo il titolo del discorso detto dal signor Battista Cozzi nella Commemorazione di Garibaldi il giorno 8 giugno corrente Esso, come quello del signor Francesconi, è stato dato alle stampe ed appare impresso in forma epigrafica. Si vende a 5 centesimi ad incremento del fondo pel monumento a Garibaldi da erigersi in Udine.

Onoranze a Garibaldi. Da Chions ci scrivono:

Sappiamo e ce ne congratuliamo col Sindaco di Chions cav. Sbrojavacca che dietro invito dell'on. Commissione di Udine per gli onori funebri all'anima grande di Giuseppe Garibaldi si recò il giorno 8 corr. in quella città a rappresentare il nostro Comune.

Un elogio merita pure il bravo maestro di Chions sig. Giovannibattista Covre, il quale nelle ore di scuola del giorno 5 corr. trattenne la sua scolaresca con parole sentite e con affettuosi concetti sulla memoria del grande soldato della libertà, procurando di far sentire anche in quei vergini cuori quanto rammarico, e quanto lutto abbia portato in tutta Italia e fuori l'inattesa scomparsa dell'Eroe dei due mondi. Felice fu pure l'idea di dare in quell'orario stesso ai giovinetti della terza sezione un esercizio di dettatura nel quale in brevi cenni si compendiava la storia di quell'Uomo leggendario, genio liberatore dei popoli oppressi, e concludeva esortando i giovanetti in nome della nostra Italia a scolpire nel loro cuore il nome e le gesta del prode dei prodi Giuseppe Garibaldi.

Per verità abbiamo veduto alcuno di quei componimenti, e siamo rimasti sorpresi che anche in un comune rurale il maestro abbia condotto i giovinetti a parlare di Garibaldi con tanto affetto che meriterebbero essere pubblicati.

Repl chiamo: ciò fa onore al sig. Covre e noi gli tributiamo una parola di lode.

L'accademia che darà sabato 17 corrente la nostra **Società ginnastica** promette di riescire imponente. L'illustre cantante, il nostro *Adriano Pantaleoni* ha cortesemente accondisceso di farci sentire uno dei pezzi coi quali sa fanatizzare i suoi concittadini.

P.S. Al momento di porre in macchina ci viene riferito che il signor *Pantaleoni* canterà nell'Accademia della Società di ginnastica i seguenti pezzi:

Romanza nell'opera i *Lituani* — *Oh rimembranze* — del maestro Ponchielli.

Cavatina — *Dio possente* — nell'opera *Faust* del maestro Gounod.

Elegia in morte dei fratelli Cairoli — *Oh viatore* — del maestro Virginio Marchi.

Istituto filodrammatico. La recita a beneficio della scuola di drammatica che doveva aver luogo il 4 corr. al Teatro Sociale verrà data domenica 18 giugno 1882, Festa Nazionale dello Statuto.

Sulle poesie di Luigi Pinelli abbiamo letto un bell'articolo di G. Robustelli nella *Gazzetta ufficiale*. La mancanza di spazio non permettendoci di riprodurlo tutto, ne diamo il seguente brano:

...È un vivo sentimento d'arte, congiunto a un caldo amore pel bello della natura e della vita, che move gli estri del poeta. Questi, non imprigionato in un'idealità carezzosa che finisce per diventare uggiosa, nè stretto a una realtà positiva che può diventare asprezza e livore, si libra in un'atmosfera così serena, contrae una nobiltà così famigliare e invadente, si aggira in un modo che è così lontano dall'esser tutto materia e tutta fantasia, sogna così deliziosamente senza impigliarsi fra le nubi, ama e crede e spera e pennelleggia il bozzetto de' suoi amori, delle sue credenze e delle sue speranze con tanto vigore di dolcezza appassionata, che a chiamarlo vero poeta non si corre alcun rischio, quantunque i tempi sian tali da voler lo Zola sugli altari e Omero nel dimenticatoio...

Sulla pompa di via Grazzano, riceviamo e stampiamo questo reclamo, avvertendo che è il secondo che col mezzo nostro viene inoltrato all'Ufficio Tecnico municipale:

« L'articolo relativo alla pompa di via Grazzano pubblicato nella cronaca di questo giornale, ora è più d'un mese, non ha, *more solito*, raggiunto alcun effetto. Il Municipio ha sol mandato un ingegnere a visitarla e poi null'altro. Intanto l'acqua manca, e le donne gridano che era meglio lasciare il pozzo com'era *ab antiquo* perchè almeno dava acqua buona, fresca e in abbondanza. Si lamenta poi anche l'indecente stato in cui si lascia quella piazzetta, per la quale ora transita non poca gente. Ma il Municipio che pur spende e spande in una quantità di lavori d'abbellimento fa l'orecchio da mercante trattandosi d'una bella via com'è quella di Grazzano, e non cura spendere qualche centinaio di lire per soddisfare non le esigenze, ma i bisogni de' suoi molti abitanti. Perchè?.... — Gioverà a qualche cosa questo secondo reclamo?... — Speriamolo!

Uno di via Grazzano. »

Inaffiamento delle strade. Si avverte che nel giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 10 antimeridiane, presso l'Ufficio Tecnico Municipale si riceveranno le offerte di coloro che intendessero di assumere il servizio di inaffiamento di uno o più tronchi stradali durante la prossima stagione.

Vita di Garibaldi. Gli editori fratelli Treves di Milano hanno pubblicato il primo volume dell'annunciata *Vita di Garibaldi*, narrata dalla signora Jessie White Mario.

Va dalla nascita alla battaglia sul Volturno. Il secondo volume si pubblicherà entro il corrente mese.

Questo primo volume si legge con tanto maggior interesse in quanto che all'altezza dell'argomento va congiunta la perfetta conoscenza con cui è trattato e il sentimento profondo che vi domina dal principio alla fine. Esso è promessa sicura che anche il secondo volume non gli sarà punto inferiore.

Il volume si trova in vendita all'edicola del signor Ferri in Piazza Vittorio Emanuele e si spedisce in provincia contro vaglia postale franco di porto.

Prezzo dei 2 volumi lire 4.

Da Ruda scrivono che verso le ore 8 ant. circa del 4 corr. scoppiava un incendio in un casale della località Cortona di Ruda, di proprietà dell'ex-Imperatrice Eugenia. L'elemento vorace distrusse una stalla recando un danno di circa 2000 fiorini fra fabbricati, animali e foraggi.

Il fuoco fu localizzato mercè l'intervento dei bravi pompieri di Ronchi, comandati dal loro distinto capo signor Alessandro Blasig.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani 15 giugno in Mercatovecchio alle ore 7 pom.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Stella del nord »	Meyerbeer
3.	Valzer « L'onda »	Metra
4.	Duetto « I masnadieri »	Verdi
5.	Finale « Lucia di Lammermoor »	Donizetti
6.	Polka	Arnhold

Ieri alle ore 11 pom., dopo penosa malattia, cessava di vivere nell'età d'anni 64

Rosa Mugani-Cantoni.

I Figli, le Nuore ed i Cognati ne danno il triste annuncio ai parenti ed agli amici.

Udine 14 giugno 1882.

I funerali avranno luogo domani alle 9 ant. nella Chiesa parrocchiale dei SS. Redentore.

FATTI VARII

La salute. Che bel dono della Providenza che è la salute! Beato chi la possiede. Dopo la vita è il più bel dono che il Creatore faccia alla sue creature. Gioventù, ricchezze, delizie, onori, e persino i troni che valgono senza di essa? Eppure non vi ha cosa tanto disprezzata, quando si possegga, ma altrettanto ricercata quando sia perduta!

Infinito numero di malati godrebbe ora il dono della salute, se avesse con solerzia ed energia combattuto i primi attacchi del male, che ora lo sta distruggendo irreparabilmente! Infatti ognuno capisce che il male è come un incendio, che è facile spegnerlo nei suoi primordi, ma impossibile quando sia avanzato.

Si dirà; Ognuno vuol guarire, ma vi sono tante difficoltà che molte volte non sono facili a superare; per esempio: trovare chi vi consiglia e vi regola; trovare il tempo per potersi assoggettare alle cure; aver la pazienza e la memoria di praticarle, ecc.

Ebbene, tutte queste difficoltà e mille altre che potrebbero sorgere si dileguano e scompariscono facendo uso dello Sciroppo depurativo del cavaliere Mazzolini. Esso è efficacissimo nella cura dell'erpete, sia quando tale impurità circola col sangue e che congestiona ora la testa, ora l'emorfoidi, sia., quando attacchi i visceri contenuti nelle cavità del corpo, come lo stomaco, le intestina, il fegato, la vesciva, la gola, i bronchi, ecc., sia quando effiorisca sopra la pelle, producendo impetigini, licheni, ezemi, piaghe croniche, ecc., ecc.

Inoltre è di una incontestabile utilità nella cura della scrofola e della rachitide, e perciò degli infarcimenti glandulari, debolezza, difficile dentizione, contorcimenti delle ossa, marasmo, diarrea, oftalmiti croniche, ozene del naso, ecc., ecc.

E finalmente guarisce le malattie segrete in qualunque forma esse siano e di più depura il sangue dagli effetti deleteri del mercurio.

Ecco dunque superate le difficoltà; consiglio, regola perfezione, facilità, innocuità, e più di tutto sicurezza e prontezza nel l'effetto curativo.

Lo Sciroppo di Pariglina, composto e inventato dal cav. Mazzolini, si vende nel suo Stabilimento via Quattro Fontane, n. 18, Roma.

Deposito in Venezia Farmacia *Botner* alla Croce di Malta; Unico deposito in Udine alla farmacia di *G. Comessatti*.

ULTIMO CORRIERE

Gravi disordini a Vercelli.

Telegrafano da Vercelli 12 al *Risorgimento*, giornale moderato di Torino:

« Alla ritirata militare, chiestosi l'inno di Garibaldi, la musica annuì; poco dopo, ritirandosi la truppa in quartiere, successe un tumulto indescrivibile. I militari sguainarono la daga. Nel parapiglia molte donne e bimbi furono calpestati; havvi molti feriti. La calma non è ancora ristabilita. Temonsi collutazioni. Deplorasi l'operato dei militari, e si chiede l'allontanamento del Reggimento. »

La salma di Garibaldi.

Si telegrafa da Roma, 13, al *Pungolo*: Annunziasi che la famiglia Garibaldi cedendo all'unanime volontà del paese effettuerà la cremazione della gloriosa salma.

Dall'Africa.

Si telegrafa al *Secolo* da Capetowo, 12: Da questa estrema punta dell'Africa, la Società dei giovani italiani dolentissima per la perdita del grande eroe di tutti i popoli, manda alla madre patria il suo tributo di compianto, il suo omaggio di riconoscenza e di ammirazione verso colui che onorò la nostra Italia in tutte le parti del mondo.

I fatti di Mantova.

Si assicura che il Depretis farà delle dichiarazioni esplicite intorno alla condotta delle autorità politiche di Mantova, che ordinarono il sequestro della bandiera rossa. Quando si farà l'annunziata interrogazione, parlerà anche il generale Ferrero e dimostrerà che la condotta della guarnigione è stata correttissima.

Altre notizie del *Corr. della sera* dicono che i fatti di Mantova sono causa di dissidio nel Ministero. Zanardelli biasimerebbe la condotta delle autorità locali.

Garibaldi e la Germania.

La *Tribüne* di Berlino narra che durante la commemorazione dei Vespri Siciliani Garibaldi abbia detto al deputato germanico Lipke: « Badate bene, non posso parlar molto. La Germania ha reso un gran servizio all'umanità coll'umiliare questo popolo (il francese); questa è la mia opinione di oggi. »

Una nave attaccata.

Il pachebotto spagnuolo, in viaggio verso le colonie spagnuole dell'Africa, fu attaccato, presso il Riff (Marocco), a colpi di fucile. L'equipaggio rispose al fuoco. Così un dispaccio da Madrid, 12, del *Corr. Bureau*.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra, 12. Camera dei comuni. Gladstone, rispondendo a Worms, nega la facilità di distruggere il canale di Suez. Circa ad Assab, l'Italia promise che lo stabilimento sarà puramente commerciale, non fortificato. Gladstone non può spiegare le istruzioni concernenti la conferenza. Rispondendo a Traleston, dice non essere desiderabile di allargare lo scopo della conferenza.

È ripresa la discussione del Coercitionbill.

Parigi, 13. La *Liberté* dice che la Francia e l'Inghilterra spedirono alle potenze una nota chiedente la riunione immediata della conferenza. Se la Turchia ricusa, riunirebbesi a Vienna o a Roma.

Il *Télegraphe* dice che Humbert si è dimesso, ma Grévy rifiutò la dimissione. Humbert domandò un congedo di un mese.

Il *Temps* ha dal Cairo: Dervisch dichiarò ai consoli che la Porta crede che i poteri del Kedive devono modificarsi. I fatti di Alessandria sono attribuiti ad agenti di Arabi. Dervisch incontra difficoltà.

Londra, 13. (Camera dei lordi) Granville, rispondendo a Dolayard, dice che le potenze compresero l'importanza della riunione della conferenza. Il sultano considera la conferenza inutile, ma non sollevò alcuna obbiezione contro la proposta delle potenze.

Fu respinto in seconda lettura con voti 132 contro 128 il bill autorizzante il matrimonio con la sorella di una moglie defunta. Il principe di Galles, i duchi d'Edimburgo e di Albany votarono con la minoranza.

Nuova York. 12. Nelle chiese principali delle città degli Stati Uniti ebbero luogo servizi funebri per Garibaldi.

Berlino, 12. (Reichstag.) Seconda lettura del progetto sul monopolio dei tabacchi. Bismark lo difende come necessario, quantunque sia un male, per attuare la riforma tributaria. Il progetto relativo all'uso dell'entrate dell'impero sarà presentato nuovamente al Reichstag e al Landtag. Se sarà respinto, Bismarck farebbe appello agli elettori. Soggiunge che il Reichstag combatte il monopolio per politica di frazione; egli rimane al suo posto soltanto perchè vuole mantenersi fedele al voto solenne nel 1878, allorchè vide l'Imperatore ferito nell'attentato. La sua speranza nell'avvenire fondasi specialmente sulle dinastie tedesche, che affrontano insieme i pericoli estremi. L'idea nazionale in Germania ha grande comunanza d'interessi conservatori e pacifici colle primarie monarchie estere. Bismarck crede che l'unione dei due imperi, oggetto degli sforzi fatti fino dal 1848 e più tardi, si accentuerà e si costituirà sempre più distintamente. Vi sarà così nel centro d'Europa una potente forza. Il principe termina, desiderando che si posponga l'idea di frazione all'idea nazionale.

Alessandria. 13. Un proclama dei consoli raccomanda agli europei la calma, esprimendo fiducia nell'esercito egiziano.

Alessandria, 13. Gli italiani uccisi sono Vincenzo Gimbelli, Giulio Neroni, Giuseppe Rossi, Gustavo Lanzetta.

L'ordine per ora è ristabilito, ma si teme sempre l'effetto della presenza delle squadre.

Cairo, 13. Per ordine del Sultano il Kedive e Dervisch pascià sono partiti per Alessandria. Arabi pascià rimane al Cairo. Garantisce la sicurezza degli europei; persiste però a chiedere la deposizione di Tewfik ed il richiamo delle squadre. I consoli generali partono per Alessandria.

Parigi, 13. La Camera approva in seconda lettura con voti 344 contro 143 la legge sul divorzio.

(Senato) Freycinet rispondendo a Laurenty conferma che una rissa fra arabi e maltesi cagionò i fatti di Alessandria. Le truppe egiziane sono arrivate lentamente, ma fecero il loro dovere. La condotta del governatore di Alessandria fu energica. Si deplorano 38 vittime, fra le quali un francese. I fatti sono derivati da causa fortuita. La religione e la politica vi sono estranee. Vennero prese misure per proteggere i nazionali. Sperasi che saranno inutili, il paese essendo calmo. Dispacci particolari dicono che la conferenza si crede prossima.

Pietrobergo, 13. L'Imperatrice ha partorito una bambina cui venne imposto il nome di Olga.

Alessandria, 13. Il Kedive e Dervisch sono arrivati. Il console Macchiavelli ed il vice console italiano stanno meglio.

Londra, 13. La Camera dei Comuni approvò l'art. 3 del Coercition bill.

Parigi, 13. La Commissione della Camera, esaminando il bilancio degli esteri, respinse il credito per la ambasciata di Francia al Vaticano.

Cosenza 13. I carabinieri dopo un conflitto arrestarono il latitante Ricca Francesco condannato a 20 anni in contumacia ed il suo compagno Vitale Giovanni latitante. Il carabiniere Ghisi fu ferito non gravemente.

Roma, 13. La *Gazz. ufficiale* pubblica la tabella modificata delle circoscrizioni elettorali. — Wimpfen è partito.

DISPACCI DELLA SERA

Bruxelles, 13. Elezioni. Il risultato definitivo è che la maggioranza dei liberali alla Camera, che era di 14, è divenuto di 18. Al Senato la maggioranza, che era di 4, è ora di 7.

Alessandria, 13. La *Castelfidardo* è giunta.

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica di Udine

nel giorno 14 *giugno* 1882

Qualità delle Galette	Quantità in Chilog. Complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilog. Parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in L. it. val. legale minimo		massimo		adequato giornalier.		Prezzo adeq. generale a tutt'oggi	
Giapp annua. parificato	4045	65	372	60	3	70	4	20	4	02	3	84
Nostr. gialle parificate	398	70	78	50	4	40	4	40	4	40	4	15

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 13 giugno 1882

(listino ufficiale)

	All' ettolit. da L.	All' ettolit. a L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale da L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale a L.
Frumento	21.—	—.—	27.80	—.—
	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	16.50	17.60	22 83	24.35
Segala	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	Al quintale fuori dazio a L.	Al quintale con dazio da L.	Al quintale con dazio a L.
Fieno: dell'alta 1ª qualità	—.—	—.—	—.—	—.—
dell'alta 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 1ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	—.—	—.—	—.—	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	1.59	1.84	1.85	2.10
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	5.40	—.—	6.—	—.—

Circa 350 ett. di granoturco, di qualità ottima quanto il giallo, e gialloncino, che il bianco nostrano. Sempre sostenuto nei prezzi, in causa anche d'un lieve risveglio della speculazione.

I prezzi praticati furono L. 16.50, 16.75, 16.90, 17.30, 17.40, 17.50, 17.60.

Foraggi e combustibili.

Poco carbone e poche legna ed un carro solo di fieno.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 13 giugno.

Napol.	9.53.[— a 9.55.[—	
Zecchini	5.60 » 5 62	
Londra	119.90 » 120.25	
Francia	47.55 » 47.75	
Italia	46.55 » 46.70	
Ban. ital.	46.55 » 46.65	
Ban. ger.	58.50 a 58.60	
Ren. au.	76.60 » 76.75	
R.un.4 pc.	88 40 » 98.[45	
Credito	328. 1[2 » 326 1[2	
Lloyd	653 —.» —.—	
Ren. it.	88.1[2 » —.[—	

Venezia, 13 giugno.

Rendita pronta 90.23 per fine corr. 90.43

Londra 3 mesi 25.47 — Francese a vista 102.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.46	a 20 48
Bancanote austriache	» 214 25	» 215.25
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Londra, 12 giugno.

Inglese	100 3[4	Spagnuolo	28 7[8
Italiano	89.3[4	Turco	12.1[4

Dispacci particolari di Borsa.

Firenze, 14 giugno

Nap. d'oro	20.45	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.44	Banca To. (n.º)	—.—
Francese	101.85	Cred. it. Mob.	843.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	—.—
Banca Naz.	—.—		

Berlino, 14 giugno.

Mobiliare	535 —	Lombarde	247.50
Austriache	562 —	Italiane	90.—

Parigi, 14 giugno. (Apertura).

Rendita 3 0[0	83.07	Obbligazioni	276 —
id. 5 0[0	115 30	Londra	25 [—
Rend. ital.	90 30	Italia	2 1[4
Ferr. Lomb.	— —	Inglese	100 7[16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.42
» Romane	148. —		

Vienna, 14 giugno.

Mobiliare	323.25	Napol. d'oro	957.[—
Lombarde	144 60	Cambio Parigi	47.77
Ferr. Stato	327 50	id. Londra	120.20
Banca nazionale	823 —	Austraca	77.30

SECONDA EDIZIONE

CRONACA URBANA

E PROVINCIALE.

Comizio a Tolmezzo. Riceviamo da Tolmezzo, 14, il seguente telegramma:

Un numeroso comizio popolare, composto di ogni gradazione di liberali, votò unanime l'espressione della speranza che la salma di Garibaldi sia cremata, e continuino le sacre ceneri a riposare a Caprera. Fu dato incarico alla presidenza di esprimere questo voto al governo del Re.

Perissutti.

Pacchi postali. Nel mese di aprile u. s. i pacchi impostati nella nostra Provincia furono 1488 e i ricevuti 2886. Negli uffici di confine si ebbe, nel detto mese, il movimento seguente: Pontebba, pacchi in partenza 720, in arrivo 1961, in transito 121 — Udine, pacchi in partenza 774, in arrivo 349, in transito 1.

Campo d'istruzione. Dall'*Italia militare* di oggi, 14, togliamo che il *campo di Stazione della Carnia* durerà dal 15 luglio al 23 agosto, e sarà composto della Brigata Regina (9° e 10° Reggimento), del 10° battaglione alpino, della 6ª e 7ª batteria dell'8° artiglieria e del 2° squadrone del Regg. Cavalleria Foggia.

I reparti di cavalleria e d'artiglieria intervengono dal 20 luglio: il battaglione alpino dal 3 agosto.

Il 5° squadrone del Regg. Cavalleria Foggia prenderà parte, dal 1° agosto, al campo d'Asiago.

Sponsali. Nel *Piccolo* di Trieste leggiamo che domenica ebbero luogo in quella città gli sponsali della signorina Pia Allegra Costantini col sig. Giuseppe de Nardo di Udine.

Falso allarme. Stassera dalle nove e mezza alle dieci cappanelli di gente stazionavano in Piazza V. E. Circolava la voce che c'era fuoco... Dove? — Chi diceva alla birraria Moretti, chi ai magazzini De Gleria, fuori porta Gemona. Fu un falso allarme. — Dalla specola non venne alcun segnale. Meglio così.

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 14.

Presidenza Farini.

Si fa la chiama per la votazione segreta dei disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, convalidansi l'elezione di Di Lenna a deputato di Tolmezzo e quella contestata di Amabile a deputato di Avellino, rimandandosi al guardasigilli gli atti di quest'ultima, secondo la proposta della Giunta.

Discutesi il bilancio degli affari esteri definitivo pel 1882. Mancini dichiara esser convinto della necessità di riordinare l'organico del personale del suo Ministero e dell'aumento tanto di quello casidetto di concetto quanto per provvedere all'ordinamento della biblioteca, dell'archivio e dell'ufficio delle traduzioni. Chiede che per non ritardare quest'ultimi provvedimenti, si accordi pei 5 mesi fino alla presentazione del primo bilancio 1883 un aumento al presente di lire 20,000, riservando a detto bilancio la questione di massima.

Laporta accetta, in nome della commissione, che si aumenti il cap. 1° di lire 18,508.75.

Sant'Onofrio domanda con quali norme il ministro provvederà alla nomina dei nuovi impiegati.

Mancini risponde che non può mettersi in contraddizione colle norme stabilite dai decreti che regolano le nomine e le promozioni degli impiegati.

Bonghi fa alcune osservazioni, cui risponde Laporta.

Quindi approvasi il cap. 1° con detto aumento.

Al cap. 6 Laporta, accettando la proposta del ministro, propone si aumentino lire 11,250 per i ministri plenipotenziari da nominarsi a Pekino, Montevideo e Tangeri, diminuendo di lire 10,000 la somma del cap. 7 per la soppressione di tre posti consolari.

Massari osserva esistere già un ministro a Tangeri. Mancini risponde essere quegli console superiore con patente di ministro residente, e far duopo nominarlo plenipotenziario per non trovarsi a un trattamento inferiore in circostanze in cui le altri Nazioni mandano plenipotenziari, come ultimamente al Marocco. Dà poi ragione anche della necessità di tale posto a Montevideo e a Pekino.

Sant'Onofrio approva tali considerazioni e raccomanda di creare posti diplomatici anche in America, specie al Messico e al Chilì.

Chiaves, osservando che la creazione dei tre nuovi plenipotenziari pregiudica la carriera consolare, sopprimendo tre posti, prega il ministro a cercar modo di facilitare il passaggio dalla carriera consolare alla diplomatica.

Laporta fa conoscere che la commissione si è preoccupata di questo passaggio ed ha preso atto delle dichiarazioni favorevoli alla assimilazione delle due carriere che il ministro ha fatte nella sua relazione.

Mancini risponde a Santonofrio aver il medesimo desiderio per i posti da lui accennati, ma ora si è trattato di provvedere a quelli che presentavano maggior urgenza; a Chiaves essere stata la carriera consolare molto da lui avantaggiata, oltre di che ripete le dichiarazioni fatte nella relazione ministeriale.

Approvansi i cap. 6 e 7 con detti emendamenti e quindi il totale della spesa ordinaria e straordinaria in lire 6,618,519, più i residui in lire 59,065.

Massari domanda nuovi ragguagli sui fatti di Alessandria d'Egitto.

Mancini afferma le ultime notizie aver pur troppo provato che i disordini furono più gravi di quel che apparivano. Gli italiani morti furono 4. Fino dal 13 la *Castelfidardo* è nel porto di Alessandria e l'*Affondatore* sta per giungere a Porto Said.

Anche l'Austria manderà una corazzata; ma di comune accordo è rimossa ogni idea di sbarco di truppe.

La calma pare sia ristabilita e sperasi nei buoni effetti della conferenza, dalla quale anche la Turchia non pare più dissentire.

Annunziansi interrogazioni di Donati e Chiaves sui fatti di Mantova e sul contegno tenuto dalle autorità, e di Salaris se il governo intende provvedere alle desolanti condizioni di non pochi comuni della provincia di Cagliari.

Depretis domani risponderà alla prima e dirà se e quando risponderà alla seconda.

Approvansi poi l'articolo unico della legge per l'approvazione dei contratti di vendita o cessione di beni demaniali a trattativa privata alle provincie di Roma e Venezia, ai comuni di Roma, Alessandria, Carrara, Martinafranca, Toriano, Montopoli, Azziano Decimo e Pasiano, alle opere pie degli Ospizi marini in Roma, di Terrasanta al Pio istituto Turrazza di Treviso, alle Congregazioni di Carità di Nizza Monferrato e di Mantova.

Quindi approvasi l'articolo unico dell'altra legge per la vendita di beni demaniali a trattativa privata alle provincie di Milano, Parma, Reggio di Calabria, ai comuni di Modena, Como, Santangelo in Fontano, Poggio Mirteto, Tingoli, Capani, Pozzuoli, Valentano e Airana.

In seguito approvasi l'articolo unico della legge per la tassa di bollo sugli assegni bancari contemplati dal nuovo codice di commercio. La tassa sarà di centesimi (?) compresa quella per le relative quietanze. Sugli assegni emessi nello Stato o provenienti dall'estero non fatti conforme al detto codice si dovrà la tassa di bollo graduale prescritta dalla legge per le cambiali.

Proclamasi il risultato della votazione delle leggi discusse ieri: ordinamento del corpo del genio civile, approvato con voti 187 contro 16; convalidazione del decreto per prelevamento di somme dal fondo delle impreviste pel 1881, approvato con 187 contro 16; maggiori stanziamenti per spese residue ed altre obbligatorie e di ordine, approvato con 183 contro 21; spese maggiori in aggiunta al bilancio 1881, approvato con 182 contro 22; bonificamento di paludi o terreni paludosi, approvato con 189 contro 15.

Discutesi la legge per la convalidazione del R. Decreto ed altre disposizioni concernenti l'amministrazione dell'asse ecclesiastico di Roma. Se ne approvano i tre primi articoli e il 4 che dispone che i religiosi e le religiose delle corporazioni soppresse cui spetterebbe la pensione vitalizia e ancora non la richiesero perderanno il diritto ad averla se non la domandano al R. Commissario entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Sorge controversia sull'art. 5 proposto dalla Commissione per cumulare il servizio prestato nella soppressa Giunta liquidatrice e nel commissariato dell'asse ecclesiastico con quello prestato o che si prestasse in altre amministrazioni.

Propongono emendamenti Ercole, Romeo, Chiaves e Sanguinetti Adolfo.

Zanardelli, Magliani e Varè, relatore, dichiarano di accettare quello di Ercole, Romeo e Chiaves, uguale nella sostanza, e non quello di Sanguinetti. Esso insiste nella sua proposta, la quale è respinta e approvasi quella di Ercole e Romeo cui si è associato Chiaves. Poscia si approva l'art. 5 così modificato: Per gli effetti della legge sulle pensioni degl'impiegati civili, il servizio prestato nella soppressa giunta di liquidazione, nel regio commissariato dell'asse ecclesiastico, nell'amministrazione della disciolta cassa ecclesiastica, e nel fondo pel culto ed economato generale, potrà cumularsi con quello già prestato e che si prestasse in avvenire nelle amministrazioni dello Stato.

Approvasi la convenzione tra il governo e il sig. Bernardo Marsano per l'istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure.

Approvasi l'articolo della legge per cessione all'ospedale Lino Fieschi Ravaschieri in Napoli del 3 piano del padiglione militare sul colle di S. Maria in Portico.

Discutesi la legge per la sistemazione del fabbricato delle carceri di Cagliari. Cavalletto domanda spiegazioni che gli vengono date da Salaris, relatore.

Dopo osservazioni di Nocito approvasi l'articolo unico di detto progetto.

Discutesi la spesa straordinaria di lire 50000 per riedificazione del comune di Trepi in provincia di Messina. Santonofrio fa raccomandazioni cui risponde Depretis; quindi approvasi l'articolo unico di detta legge, non che l'altro disegno per dar facoltà al governo di riscuotere a rate bimestrali incominciando dal corrente anno l'arretratto del canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola.

Bonghi domanda se il Governo crede necessario di presentare leggi per sovvenire altri Comuni danneggiati e in tal caso se le presenterà prima delle vacanze della Camera.

Depretis risponde che suppone poter provvedere col fondo del bilancio; altrimenti presenterà una legge.

ULTIME NOTIZIE

Berlino, 14. Un giornale ufficioso afferma che la Corte berlinese era stata informata già da alcune settimane della caduta di Ignatieff mediante, il granduca Vladimiro, nonchè da una gran dama.

Nella seduta di ieri del Reichstag Richter pronunciò uno splendido discorso in risposta a quello di Bismarck.

Quindi parlarono altri oratori, tutti contro il monopolio.

La discussione prosegue oggi.

Parigi, 14. Questa mattina l'ambasciatore spagnuolo consegnerà il toson d'oro a Grèvy.

Belgrado, 14. Venne arrestato il deputato Sandic.

È segnalato lo scoppio di tumulti ad Ulica.

Parigi, 14, Il Governo francese mandò in Egitto nuovi legni da trasporto.

Londra, 14. Corrispondenti di Alessandria annunciano esservi timore d'un generale eccidio nel caso di sbarco delle truppe anglo-francesi.

Persino i funzionari inglesi giudicano necessario un immediato intervento della Turchia.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

attivato il 1 Giugno 1882

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,28 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,20 ant	accellerato	» 9,27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.